

**Parere del Comitato economico e sociale europeo sulla «Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti — Terza relazione sullo Stato dell'Unione dell'energia»**

[COM(2017) 688 final]

(2018/C 262/15)

Relatore: **Toni VIDAN**

Correlatore: **Christophe QUAREZ**

Consultazione	Commissione europea, 18.1.2018
Base giuridica	Articolo 304 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea
Sezione competente	Trasporti, energia, infrastrutture, società dell'informazione
Adozione in sezione	5.4.2018
Adozione in sessione plenaria	19.4.2018
Sessione plenaria n.	534
Esito della votazione (favorevoli/contrari/astenuti)	159/5/5

## 1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1. Il CESE accoglie con favore la Terza relazione sullo Stato dell'Unione dell'energia (in prosieguo «la Terza relazione»), sostiene gli obiettivi del progetto di Unione dell'energia e si compiace dell'enfasi posta sull'impegno e la mobilitazione della società dell'UE verso la piena titolarità dell'Unione dell'energia. Il Comitato ribadisce le sue proposte per un efficace dialogo sull'energia con la società civile organizzata a livello UE, nazionale, regionale e locale.

1.2. Il CESE ha sempre considerato l'idea dell'Unione dell'energia estremamente importante per il successo dell'Unione europea. Inoltre, concorda con l'osservazione della Commissione secondo la quale l'Unione dell'energia non si limita soltanto all'energia e al clima, e ritiene che la transizione energetica rappresenti un'opportunità per rendere l'Europa più democratica, più coesa, più competitiva e più giusta. Il comune impegno a realizzare un'Unione dell'energia deve rafforzare la sostenibilità ambientale, politica, economica e sociale dell'Unione europea, in conformità con i valori fondamentali dell'UE.

1.3. Il CESE accoglie con favore il pacchetto Energia pulita, che considera un passo avanti nella giusta direzione, ma si rammarica del fatto che la Terza relazione non riconosca che gli attuali obiettivi previsti da tale pacchetto non sono sufficienti. Sostiene le iniziative del Parlamento europeo intese a rafforzare il quadro giuridico ed è preoccupato per i tentativi del Consiglio di indebolire le future disposizioni. Invita l'UE a intensificare le sue azioni per avvicinare l'Europa e il mondo all'obiettivo «emissioni zero» sancito nell'accordo di Parigi e ratificato da tutti gli Stati membri.

1.4. Il CESE si rammarica del fatto che la Terza relazione non si pronunci sulla prospettiva a lungo termine per l'Unione dell'energia, e invita la Commissione europea a inserire integralmente la prospettiva 2050 nell'Unione dell'energia e a presentare una proposta di aggiornamento della tabella di marcia 2050, conformemente all'accordo di Parigi. Ciò sarebbe in linea con la risoluzione del Parlamento europeo di elaborare entro il 2018 una strategia a «zero emissioni» per l'UE per la metà del secolo [2017/2620(RSP)].

1.5. In tale contesto, il CESE ricorda l'importanza fondamentale della governance dell'Unione dell'energia. Come già indicato nel parere sulla governance dell'Unione dell'energia <sup>(1)</sup>, è essenziale garantire che la governance incoraggi i responsabili politici a tutti i livelli a elaborare piani a lungo termine al di là del 2030, a tenere conto degli interessi e delle opinioni di tutti i soggetti interessati della società, in particolare dei gruppi vulnerabili, ad adattarsi ai cambiamenti normativi e tecnologici e a rispondere del proprio operato ai cittadini.

1.6. Il CESE rileva che la transizione energetica è già iniziata in Europa: le tecnologie efficienti e le preferenze del pubblico per l'energia pulita stanno facendo diminuire il consumo di energia, mentre la produzione di energia da fonti rinnovabili è in aumento. Tuttavia, per alcuni aspetti la Terza relazione risulta eccessivamente ottimistica nella sua valutazione dei progressi compiuti. Il CESE accoglie con favore le conclusioni della Terza relazione sull'importanza del dialogo Talanoa del 2018 sul clima e sottolinea la necessità di fare di più in termini di innovazione, investimenti, cooperazione globale e scambi, al fine di conseguire quella posizione di leadership mondiale alla quale aspiriamo.

1.7. Il CESE si rammarica del fatto che la Terza relazione si concentri principalmente sugli ostacoli relativi alle infrastrutture tecniche. In futuro, molta più attenzione dovrebbe essere dedicata ad altre barriere commerciali e istituzionali, che impediscono a cittadini, consumatori, comunità e PMI di partecipare, traendone vantaggio, alla transizione verso l'energia pulita ed ai relativi meccanismi di sostegno dell'UE. Tra gli esempi di ostacoli non considerati si segnalano le differenze nel costo del capitale per gli investimenti nelle energie rinnovabili nell'UE, la carente attuazione dello Stato di diritto e la corruzione, l'insufficiente capacità amministrativa, le difficoltà di accesso alla rete e la mancanza di digitalizzazione e democratizzazione nel sistema dell'energia.

1.8. Il CESE accoglie con favore il fatto che la Terza relazione prenda atto del calo del costo delle energie rinnovabili e delle altre tecnologie energetiche pulite. Inoltre, invita la Commissione a inserire tali anticipazioni nei suoi futuri strumenti di politica e di investimento e a garantire che il punto di vista della società sia posto al centro della tabella di marcia 2050 aggiornata.

## 2. Contesto e riflessione sulle precedenti raccomandazioni del CESE

2.1. Vi è un forte e crescente sostegno fra i cittadini dell'UE a favore degli obiettivi dell'Unione dell'energia e di politiche più ambiziose in materia di clima e di energia. Nell'ultimo sondaggio Eurobarometro sui cambiamenti climatici <sup>(2)</sup>, effettuato nel marzo 2017, il 74 % degli intervistati considera il cambiamento climatico un problema molto serio, il 79 % ritiene che la lotta al cambiamento climatico e una maggiore efficienza energetica possano dare impulso all'economia e all'occupazione dell'UE, il 77 % crede che la promozione delle competenze dell'UE nelle nuove tecnologie pulite nei paesi terzi possa apportare vantaggi economici all'Unione, mentre il 65 % è convinto che anche la riduzione delle importazioni di combustibili fossili dai paesi terzi possa apportare benefici economici all'UE. Analogamente, la grande maggioranza degli intervistati concorda sul fatto che un maggior sostegno finanziario pubblico debba essere concesso alla transizione verso le energie pulite, anche se questo significa ridurre le sovvenzioni ai combustibili fossili (79 %), e che la riduzione delle importazioni di combustibili fossili possa aumentare la sicurezza degli approvvigionamenti energetici dell'UE (64 %).

2.2. Vi è inoltre un crescente sostegno per gli obiettivi dell'Unione dell'energia nella comunità imprenditoriale europea, sia all'interno che all'esterno del settore dell'energia. Un valido esempio di questo sostegno è la nuova visione dell'Associazione europea delle industrie elettriche, Eurelectric <sup>(3)</sup>, che afferma quanto segue: «alla luce dell'accordo di Parigi e della necessità di affrontare con urgenza i cambiamenti climatici, l'inquinamento atmosferico e l'esaurimento delle risorse naturali», Eurelectric si impegna a «investire nella produzione di energia pulita e in soluzioni che facilitino la transizione, per ridurre le emissioni e proseguire attivamente gli sforzi per raggiungere una società a emissioni zero, ben prima della metà del secolo», a promuovere «il tanto necessario passaggio da un'economia basata sulle risorse a una basata sulla tecnologia europea», a rendere possibile «la sostenibilità sociale e ambientale», e a «integrare la sostenibilità in tutte le parti della nostra catena del valore e ad adottare misure volte a sostenere la trasformazione di beni esistenti per arrivare ad una società a zero emissioni di carbonio».

<sup>(1)</sup> GU C 246 del 28.7.2017, pag. 34.

<sup>(2)</sup> [https://ec.europa.eu/clima/news/eu-citizens-increasingly-concerned-about-climate-change-and-see-economic-benefits-taking-action\\_en](https://ec.europa.eu/clima/news/eu-citizens-increasingly-concerned-about-climate-change-and-see-economic-benefits-taking-action_en)

<sup>(3)</sup> <https://cdn.eurelectric.org/media/2189/vision-of-the-european-electricity-industry-02-08-2018-h-864A4394.pdf>

2.3. Un numero crescente di esperti e di risultati scientifici conferma che il settore dell'energia dell'UE può beneficiare in misura significativa del rapido calo dei prezzi dell'energia solare fotovoltaica ed eolica e delle tecnologie di bilanciamento del sistema. Una recente relazione<sup>(4)</sup> dell'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili (IRENA) rileva che l'UE «è in grado di portare la quota di energie rinnovabili nel suo mix energetico al 34 % entro il 2030, raddoppiandola rispetto al 2016, con un impatto economico positivo netto». Tale aumento potrebbe «tradursi in un risparmio compreso tra 44 miliardi di EUR e 113 miliardi di EUR l'anno entro il 2030, se si tiene conto del risparmio relativo ai costi dell'energia e dei costi ambientali e sanitari evitati». Secondo un'altra recente ricerca<sup>(5)</sup> pubblicata da *Energy Union Choices*, lo scenario «più efficace sotto il profilo dei costi per il mix di energia elettrica dell'UE contiene una quota nettamente più elevata per le energie rinnovabili nel settore dell'elettricità rispetto a quello previsto dalla Commissione europea, ossia il 61 % contro il 49 % entro il 2030. Seguendo questo scenario, l'UE eviterebbe ulteriori emissioni di CO<sub>2</sub> pari a 265 Mt, risparmierebbe 600 milioni di EUR l'anno di costi del sistema energetico, e potrebbe creare altri 90 000 posti di lavoro (netti)».

2.4. Sono state lanciate importanti iniziative, tra cui la dichiarazione di Malta del maggio 2017, per accelerare la transizione verso l'energia pulita nelle isole, comprese le regioni ultraperiferiche d'Europa, il forum per la competitività industriale in materia di energia pulita, la comunicazione su una strategia industriale per l'Europa, e gli sforzi volti a costruire una «Alleanza europea per le batterie». Tutti questi elementi sono essenziali per promuovere una politica industriale integrata in grado di sostenere la transizione energetica, incrementando nel contempo la creazione di posti di lavoro di qualità, e da considerare come un'occasione per il settore di dimostrare la capacità dell'Europa di sviluppare soluzioni adeguate alle sfide attuali.

2.5. Il CESE ha ripetutamente affermato che l'Unione dell'energia deve fornire un contesto stabile e favorevole per le imprese europee, al fine di consentire loro e di incoraggiarle a investire e assumere, prestando un'attenzione particolare al potenziale delle PMI. Ciò richiede la creazione congiunta di un solido sistema di governance dell'Unione dell'energia, che può avvenire solo apportando profonde modifiche al regolamento sulla governance dell'Unione dell'energia, proposto dalla Commissione europea.

2.6. Il CESE ha sempre sostenuto che avere energia a disposizione a prezzi accessibili e potervi accedere materialmente sono due elementi chiave per evitare la povertà energetica, un altro problema che impedisce ai cittadini di passare a soluzioni a basse emissioni di carbonio. Di conseguenza, accoglie con favore il lancio dell'Osservatorio sulla povertà energetica, che costituisce un primo passo nella direzione di un'azione europea più estesa volta a eliminare la povertà energetica in Europa.

2.7. Il CESE ha chiesto l'inserimento della dimensione sociale tra i criteri di valutazione nella prossima relazione sullo stato dell'Unione dell'energia. Accoglie pertanto favorevolmente le iniziative sociali adottate dalla Commissione europea, come ad esempio quelle relative alle regioni ad alta intensità di carbonio e alla povertà energetica, nonché la creazione di una specifica sottosezione sulla relazione sullo stato dell'Unione dell'energia dedicata alla dimensione sociale dell'Unione dell'energia. Si tratta di un ottimo primo passo che dovrebbe essere ulteriormente confermato in futuro, ad esempio elaborando congiuntamente un «Patto sociale per una transizione energetica promossa dai cittadini».

2.8. Il CESE prende atto che la transizione energetica non richiede investimenti di importo significativamente diverso rispetto a quelli necessari per mantenere l'attuale sistema energetico basato su combustibili fossili, provenienti essenzialmente dall'importazione. Esso richiede tuttavia tipi notevolmente diversi di investimenti, inclusi quelli diretti a favorire la decarbonizzazione, la digitalizzazione, la democratizzazione e il decentramento. La sfida fondamentale consiste nel riassegnare i capitali dagli attivi e dalle infrastrutture ad alta intensità di carbonio agli attivi e alle infrastrutture a bassa intensità di carbonio. Tale riassegnazione dovrebbe prevedere un impiego efficiente dei fondi pubblici nazionali e dell'UE, ad esempio eliminando gradualmente i sussidi ai combustibili fossili, compresi gli aiuti pubblici dell'UE a favore dei gasdotti, senza avere un impatto negativo sulla competitività industriale e sull'occupazione e senza provocare distorsioni del mercato unico.

2.9. Per aiutare gli investitori privati ad effettuare questa riassegnazione di capitale, le autorità pubbliche dovrebbero garantire prezzi del carbonio efficaci e prevedibili per tutte le attività economiche. Tra i possibili elementi, si segnala un prezzo minimo del carbonio per il sistema di scambio di quote di emissione (ETS), unitamente all'armonizzazione delle imposte sull'energia. A tal fine sarebbe necessario razionalizzare gli strumenti d'intervento dell'UE ed evitare la sovrapposizione di strumenti che distorcono i segnali di investimento. Il CESE ha inoltre invitato la Commissione a

<sup>(4)</sup> <http://irena.org/newsroom/pressreleases/2018/Feb/EU-Doubling-Renewables-by-2030-Positive-for-Economy>

<sup>(5)</sup> <http://www.energyunionchoices.eu/cleanersmartercheaper/>

impegnarsi attivamente per conseguire un sistema globale di fissazione dei prezzi del carbonio, capace di creare condizioni di parità per le imprese europee sui mercati di esportazione e in relazione ai prodotti importati.

### 3. Osservazioni sulla Terza relazione sullo stato dell'Unione dell'energia e sulle iniziative di follow-up

#### 3.1. Creazione di una governance forte e democratica per la transizione energetica dell'Europa

3.1.1. Il CESE ritiene che l'UE e la maggior parte dei suoi Stati membri abbiano bisogno di democratizzare ulteriormente l'elaborazione delle politiche energetiche, ad esempio promuovendo l'impiego efficace di strumenti quali i sondaggi deliberativi e le iniziative dei cittadini europei, e garantendo un impegno sistematico e le risorse necessarie per consentire alla società civile organizzata di partecipare all'elaborazione e all'esecuzione dei piani nazionali in materia di energia e clima.

3.1.2. Il CESE riconosce che una solida e democratica governance dell'Unione dell'energia richiede la creazione di un «Servizio europeo di informazione in materia di energia» in seno all'Agenzia europea dell'ambiente, che sarebbe in grado di garantire la qualità dei dati forniti dagli Stati membri, sviluppare un punto di accesso unico per tutti gli insiemi di dati necessari per valutare i progressi dell'Unione dell'energia, definire con le parti interessate le ipotesi per i diversi scenari, fornire modelli open source per sperimentare le diverse ipotesi e verificare la coerenza tra le diverse proiezioni. I suoi lavori dovrebbero essere liberamente accessibili all'insieme dei responsabili politici, delle imprese e dei cittadini.

3.1.3. Per fornire un contesto imprenditoriale stabile e favorevole per le imprese europee, in particolare le PMI, l'UE e i suoi Stati membri dovrebbero elaborare piani energetici a lungo termine per conseguire l'obiettivo «emissioni zero» che hanno approvato con l'accordo di Parigi. Tali piani dovrebbero essere sviluppati nel modo più inclusivo possibile e dovrebbero servire per alimentare i piani per il 2030 ed i piani a lungo termine previsti nel regolamento sulla governance dell'Unione dell'energia. Dovrebbero inoltre essere definite strategie di decarbonizzazione settoriali e regionali, per individuare opportunità a livello commerciale e locale e anticipare future creazioni e perdite di posti di lavoro, al fine di garantire una transizione agevole.

3.1.4. Il CESE accoglie con favore le iniziative intese ad aiutare le isole e le regioni ad alta intensità di carbonio nella loro transizione energetica, e chiede alla Commissione europea di continuare a sostenere le strategie regionali in materia di transizione energetica. A tale riguardo, la Commissione europea dovrebbe coinvolgere tutti gli Stati membri e le regioni interessati in una mappatura congiunta dei punti di forza e di debolezza di ciascuna regione europea riguardo alla transizione energetica. Tale mappatura dovrebbe essere integrata nelle loro strategie industriali e dovrebbe aiutarli ad anticipare i probabili risultati in termini di creazione, perdita e ridefinizione di posti di lavoro, a seguito della transizione.

3.1.5. Il CESE invita inoltre la Commissione a proseguire nello sviluppo di indicatori per monitorare le ripercussioni della transizione energetica sui settori connessi all'energia e sul loro sviluppo, nel miglioramento degli indicatori sociali, ivi compresi una raccolta dei dati più affinata e nuovi indicatori riguardanti i cittadini in generale e la società civile, come già indicato nei precedenti pareri del Comitato in merito a tali questioni <sup>(6)</sup>.

#### 3.2. Elaborazione congiunta di un Patto sociale per la transizione energetica promossa dai cittadini

3.2.1. Il CESE ritiene che l'Europa abbia bisogno di un «Patto sociale per la transizione energetica promossa dai cittadini», da concordare tra l'UE, gli Stati membri, le regioni, le città, le parti sociali e la società civile organizzata, per assicurare che la transizione non lasci indietro nessuno. Tale patto dovrebbe diventare la sesta dimensione dell'Unione dell'energia e includere tutti gli aspetti sociali, comprese la creazione di posti di lavoro, la formazione professionale, l'istruzione e la formazione dei consumatori, la protezione sociale, i piani specifici per le regioni in transizione dove si perdono posti di lavoro, la salute e la povertà energetica.

3.2.2. Il CESE ritiene che l'Unione dell'energia necessiti di un Fondo europeo di adeguamento alla transizione energetica per accompagnare i lavoratori che rischiano di perdere il posto di lavoro a seguito di tale transizione. In questo modo verrebbe dimostrata la volontà dell'Europa di garantire che la transizione energetica non lasci indietro nessuno.

<sup>(6)</sup> GU C 264 del 20.7.2016, pag. 117; GU C 288 del 31.8.2017, pag. 100.

3.2.3. Il CESE considera la transizione energetica come un'opportunità per eliminare la povertà energetica in Europa e migliorare la qualità della vita, la creazione di posti di lavoro e l'inclusione sociale. Basandosi sulle conclusioni dell'Osservatorio europeo sulla povertà energetica, dovrebbe essere elaborato — in collaborazione con tutte le parti interessate, ivi comprese le organizzazioni di consumatori — un piano d'azione europeo per garantire che l'azione pubblica si concentri sempre più spesso sulle cause profonde della povertà energetica. Ricordando quanto rilevato nel suo parere sul pacchetto Energia pulita per tutti <sup>(7)</sup>, ossia che la povertà energetica dipende dagli investimenti e che le famiglie vulnerabili in particolare incontrano ostacoli nell'accesso ai finanziamenti, il CESE sottolinea la necessità di passare progressivamente da misure palliative a misure preventive, quali le ristrutturazioni volte a trasformare vecchi edifici in edifici a zero emissioni nette. A tale riguardo, le tariffe sociali possono costituire soltanto un sollievo temporaneo, che dovrebbe essere gradualmente sostituito da meccanismi quali gli assegni energetici o le agevolazioni per importanti interventi di adeguamento degli edifici e l'acquisto di auto elettriche.

3.2.4. Al fine di garantire una transizione energetica promossa dai cittadini, e di offrire il massimo beneficio sociale ed economico alla società nel suo insieme, è essenziale riconoscere e sostenere un senso di titolarità delle fonti energetiche rinnovabili tra i cittadini e le comunità locali. Tutti i meccanismi di sostegno e le riforme del mercato dell'energia dovrebbero consentire alle comunità locali una partecipazione attiva alla produzione di energia e un accesso equo al mercato dell'energia. Occorre assistere attivamente gli Stati membri che non dispongono della capacità istituzionale per garantire tale partecipazione attiva dei cittadini alla transizione energetica, e in particolare della capacità istituzionale di fornire sostegno e progetti gestiti dalle comunità per accedere ai meccanismi di finanziamento dell'UE.

3.2.5. Il CESE ritiene che la Commissione europea dovrebbe sviluppare un «Programma Erasmus Pro verde», basandosi sul proprio progetto pilota Erasmus Pro, nonché altri progetti in grado di attrarre un maggior numero di giovani verso i settori in espansione della transizione energetica, migliorando l'immagine e le condizioni di lavoro di tali posti di lavoro.

3.2.6. Il CESE accoglie con favore l'obiettivo della Commissione europea di dimezzare il numero di morti premature dovute all'inquinamento atmosferico entro il 2030 (vi sono state 400 000 morti premature in Europa nel 2015) e ritiene che l'UE e tutti i suoi Stati membri dovrebbero considerare la lotta all'inquinamento atmosferico una priorità politica ad alto livello. Inoltre, dovrebbero essere rafforzate le misure normative volte a ridurre gli inquinanti atmosferici emessi dai veicoli e dalle centrali elettriche e dovrebbero essere adottati provvedimenti per eliminare progressivamente l'uso dei combustibili fossili nei trasporti e nella generazione di energia.

3.2.7. Il CESE accoglie con favore i miglioramenti previsti nella Terza relazione riguardo alle informazioni sull'utilizzo degli strumenti di investimento dell'UE e sul loro impatto su cittadini, comunità e PMI, ma rileva la necessità di migliorare i mezzi attraverso i quali i cittadini e i progetti basati sulla comunità possono accedere a tali risorse (ad esempio, sostenendo le piattaforme finanziarie, soprattutto negli Stati membri che non dispongono di tali strutture).

3.2.8. Il CESE desidera mettere in rilievo le conclusioni e i risultati dello studio sui prosumatori delle utenze domestiche nell'Unione europea dell'energia, uno dei documenti che accompagnano la Terza relazione sullo stato dell'Unione dell'energia, e in particolare una delle conclusioni, vale a dire che «non esiste un quadro normativo armonizzato per i prosumatori delle utenze domestiche nell'UE, e gli Stati membri adottano approcci diversi», e la raccomandazione secondo la quale «una definizione comune e globale di prosumatori delle utenze domestiche potrebbe fungere da catalizzatore per lo sviluppo di una politica e di un quadro normativo dell'UE chiari e forti a sostegno dell'autoproduzione dei consumatori [...]» <sup>(8)</sup>.

### 3.3. Trasporti

3.3.1. L'aspetto elettrificazione della transizione energetica richiede una maggiore coerenza politica e giuridica tra segmenti del settore dell'energia tradizionalmente separati. Una maggiore interazione tra il settore dell'energia e quello dei trasporti è già un dato di fatto, e il CESE accoglie con favore gli sforzi volti a garantire coerenza tra i pacchetti legislativi in materia di «Energia pulita per tutti gli europei» e «Mobilità pulita».

<sup>(7)</sup> GU C 246 del 28.7.2017, pag. 64.

<sup>(8)</sup> Studio JUST/2015/CONS/FW/COO6/0127

3.3.2. Il CESE osserva che la Terza relazione non prende in considerazione la graduale eliminazione dei combustibili fossili per le vendite e/o l'utilizzo di autovetture annunciata di recente da diversi Stati membri e città, come i Paesi Bassi e Parigi. Gli incidenti riguardanti lo scandalo delle emissioni dei veicoli e le conseguenze sul piano dei cambiamenti climatici, dell'inquinamento atmosferico, della salute e dell'ambiente evidenziano l'urgente necessità di agire. Inoltre ritiene che l'UE dovrebbe fornire un quadro coordinato per la graduale eliminazione di diesel e benzina per le autovetture, al fine di evitare che decisioni non coordinate e imprevedibili adottate a livello nazionale e subnazionale possano avere un impatto negativo sulla competitività industriale e l'occupazione e creare distorsioni del mercato unico.

3.3.3. Per evitare che i proprietari a basso reddito rimangano indietro con veicoli inquinanti, che hanno un accesso sempre più ristretto a molte aree urbane, dovrebbero essere introdotti incentivi legislativi e finanziari a livello UE, per consentire interventi a basso costo in materia di adattamento o conversione delle unità motrici nei veicoli già in circolazione dai combustibili fossili alle tecnologie a zero emissioni. Tale misura ridurrebbe inoltre l'uso delle risorse e i costi sociali di una transizione dalle autovetture a combustibili fossili ai veicoli elettrici, e potrebbe contribuire ad assicurare una maggiore coesione, durante la transizione, tra le regioni e gli Stati membri con livelli di reddito inferiori e superiori.

3.3.4. Il CESE accoglie con favore il fatto che la Terza relazione riconosca che le «batterie rappresentano una parte strategica delle priorità di innovazione» e che «le batterie costituiranno una tecnologia abilitante fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi dell'Unione dell'energia». Sostiene le iniziative volte a «mobilitare un notevole sostegno alle batterie e alle celle di batterie» e a garantire che l'UE svolga un ruolo ambizioso nel mercato globale.

#### 3.4. *Infrastrutture e sviluppo industriale per la transizione energetica*

3.4.1. La transizione energetica comporta implicazioni significative per numerosi settori: in primo luogo, per i produttori di energia o il settore stesso dell'energia; in secondo luogo, per le industrie che utilizzano l'energia come fattore di produzione, in particolare le industrie ad alta intensità energetica; in terzo luogo per le industrie che forniscono tecnologie e soluzioni in materia di energia e di clima. Le imprese incontrano sia rischi che benefici, ed è di fondamentale importanza che l'UE aiuti le industrie a cogliere le opportunità e ad affrontare le sfide.

3.4.2. Il CESE osserva che la Terza relazione non considera l'annunciato recesso degli Stati Uniti dall'accordo di Parigi come un'opportunità storica per le imprese, gli innovatori, i lavoratori e gli investitori europei di affermare la loro leadership mondiale sui mercati in forte espansione dell'energia pulita. L'UE dovrebbe intensificare la propria ambizione in tutti i settori dell'energia pulita, dall'efficienza energetica alla mobilità elettrica, per fornire alle imprese europee un mercato interno solido in cui l'innovazione possa essere utilizzata in condizioni di sicurezza, nonché una strategia industriale integrata volta a esportare soluzioni energetiche pulite nel resto del mondo.

3.4.3. Il CESE chiede nuovamente alla Commissione di effettuare una valutazione globale degli attuali strumenti della politica volta a ridurre le emissioni di carbonio, al fine di garantire che si utilizzino gli strumenti adatti per realizzare gli obiettivi nel modo più efficiente possibile e in mercati ben regolati. Occorre evitare di imporre agli utenti dell'energia oneri ingiustificati e altri ostacoli, come la complessità delle bollette, dovuti alla mancanza di concorrenza e di trasparenza sul mercato.

3.4.4. Il nuovo elenco di «Progetti di interesse comune» (PIC) ammissibili per le sovvenzioni pubbliche dell'UE che accompagna la Terza relazione mostra una diminuzione dei progetti relativi ai combustibili fossili (53 nel settore del gas, rispetto a 77 nel precedente elenco). Tuttavia, alcuni analisti sostengono che questa sia solo la conseguenza del raggruppamento e della suddivisione in cluster di progetti multipli, e che il nuovo elenco comprenda in realtà circa 90 progetti nel settore del gas, il che evidenzierebbe quindi un aumento in termini reali dei progetti in detto settore. Dati i significativi rischi economici e ambientali degli attivi non recuperabili in caso di investimenti nelle infrastrutture che utilizzano combustibili fossili, occorre rivalutare quanto prima questi progetti e l'assegnazione dell'etichetta PIC.

#### 3.5. *La sicurezza energetica e la dimensione geopolitica dell'Unione dell'energia*

3.5.1. Come ha già affermato nel parere dell'anno scorso, il Comitato auspica che la sicurezza energetica rimanga un obiettivo essenziale dell'Unione dell'energia. Un'infrastruttura localizzata per la generazione, il trasporto e lo stoccaggio dell'energia efficiente sotto il profilo economico, sostenibile e affidabile, mercati dell'energia ben funzionanti e relazioni commerciali pienamente conformi all'acquis dell'UE sono fattori positivi chiave che devono essere garantiti. Occorre definire meglio l'obiettivo della sicurezza energetica, guardando, al di là degli aspetti riguardanti le importazioni di energia e la produzione interna, al potenziale di aumento della resilienza in tutto il sistema energetico, all'innovazione sociale, al cambiamento comportamentale, e alla sicurezza informatica.

3.5.2. Il CESE accoglie con favore la dimensione esterna dell'Unione dell'energia come presentata nella Terza relazione e condivide quanto affermato in tale sede, ovvero: «la politica esterna e la politica di sviluppo dell'UE sono essenziali per il sostegno all'energia pulita e alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio a livello mondiale nonché a consolidare la sicurezza energetica e la competitività dell'UE». Purtroppo, però, è sempre più dimostrato che taluni Stati e imprese, attivi nell'importazione di combustibili fossili nell'UE, sono coinvolti in pratiche ritenute inappropriate nella normale prassi commerciale, e cercano talvolta di influenzare in modo aggressivo le politiche sul clima e l'energia degli Stati membri e di altre parti interessate. Al fine di garantire un ambiente credibile e democratico per un dibattito politico sull'attuazione dell'Unione dell'energia, è necessario un controllo sistematico di tali attività, la loro divulgazione al pubblico e una risposta attiva.

3.5.3. A causa della digitalizzazione dei sistemi energetici, è necessario creare un'infrastruttura digitale avanzata che faccia delle misure per migliorare la sicurezza informatica una parte importante degli sforzi per la sicurezza energetica. Data l'interazione tra le reti elettriche intelligenti e i veicoli elettrici, anche l'infrastruttura elettrica costituisce un elemento essenziale del sistema di trasporto. A tale proposito, assume ancora maggior importanza la sicurezza informatica dei settori connessi dell'energia e dei trasporti e delle loro infrastrutture digitali.

3.5.4. Il successo dell'Unione europea dell'energia dipende dalla capacità di applicare la normativa europea e di garantire che i progetti energetici realizzati in Europa rispettino la legislazione europea applicabile al mercato. Ciò è particolarmente importante nel caso di progetti di investimento che potenzialmente, e secondo molti chiaramente, contraddicono gli obiettivi dell'Unione dell'energia. Tale situazione solleva preoccupazioni politiche ed economiche in diversi Stati membri e contribuisce alla perdita di fiducia delle società di tali paesi nei valori che li hanno guidati verso l'adesione all'UE. La mancata applicazione della normativa è inoltre utilizzata dai politici riluttanti nei confronti dell'integrazione europea come un esempio utile a evidenziare i punti deboli dell'integrazione dell'Unione, danneggiando ulteriormente l'unità e l'integrità dell'UE. Pertanto il Comitato raccomanda vivamente che progetti come il gasdotto Nord Stream 2 e altri progetti di importanza strategica siano realizzati secondo le regole dell'Unione dell'energia.

#### 4. Coinvolgimento della società civile e contributo del CESE

4.1. Il CESE è convinto che garantire il successo del 2018 come «Anno di impegno» dell'Unione dell'energia sia essenziale non solo per ragioni democratiche, ma anche per l'efficienza della stessa transizione energetica. La trasformazione del sistema energetico europeo sarà più rapida, meno costosa e più democratica se alimentata da cittadini sempre più attivi nelle vesti di consumatori, prosumatori, lavoratori, attori dell'esternalizzazione aperta (crowdsourcing) e del finanziamento collettivo (crowdfunding) della transizione energetica. I mezzi di microfinanziamento, resi disponibili ad esempio tramite prestiti locali, e la facilitazione degli investimenti sono fondamentali per favorire la democratizzazione, un'ampia partecipazione sociale e la sostenibilità sociale della transizione energetica. L'Unione europea dovrebbe mirare a passare da una situazione in cui la politica energetica, anche a livello nazionale, è stata determinata dalle «decisioni di alcuni» ad una in cui essa dipende effettivamente dagli «interventi di tutti».

4.2. Il CESE accoglie con favore l'invito lanciato dalla Terza relazione a mobilitare l'intera società. Non è chiaro in che modo la Commissione garantirà che ciò avvenga, in quanto non vi è una vera e propria proposta su come procedere, e la relazione individua anche alcuni esempi di «pionieri» altamente problematici della transizione verso l'energia pulita. Il CESE invita la Commissione europea a intensificare la collaborazione con i decisori politici e le parti interessate e, in particolare, con i consigli economici e sociali nazionali e regionali e con i rappresentanti della società civile organizzata, allo scopo di fornire congiuntamente energia pulita a tutti i cittadini europei.

4.3. Il CESE è preoccupato per il livello di partecipazione pubblica dei cittadini e delle comunità alle proposte legislative dopo «l'ampio dibattito pubblico» annunciato e avviato lo scorso anno. Propone che, in futuro, le relazioni sullo stato dell'Unione dell'energia riflettano e presentino chiaramente i miglioramenti nelle politiche e nelle pratiche in seno all'Unione dell'energia adottate sulla base dei dibattiti pubblici e della partecipazione pubblica.

4.4. In questo contesto, il CESE sostiene la recente relazione del Parlamento europeo che stabilisce che «gli Stati membri dovrebbero istituire una piattaforma multilivello di dialogo permanente sull'energia che riunisca enti locali, organizzazioni della società civile, imprese, investitori e altre parti interessate per discutere le varie opzioni possibili per le politiche in materia di energia e di clima»; il CESE riafferma inoltre l'importanza di coinvolgere i sindacati, le organizzazioni dei consumatori e le organizzazioni ambientaliste della società civile in tali piattaforme, e di garantire che vi siano le risorse necessarie per un'efficace partecipazione.

4.5. Il CESE desidera contribuire attivamente all'ulteriore sviluppo delle sinergie e della cooperazione tra le istituzioni dell'UE, le organizzazioni della società civile e gli enti locali e regionali e le loro istituzioni, pertinenti agli obiettivi dell'Unione dell'energia. Gli enti locali e regionali, grazie alla loro vicinanza al livello dei cittadini e la loro conoscenza di ciascun contesto locale specifico, sono decisivi per l'adeguamento e l'attuazione efficaci delle politiche in materia di energia. Essi costituiscono un importante livello decisionale in settori quali i trasporti, la pianificazione urbana, l'edilizia e il welfare, il che li rende estremamente importanti per quanto riguarda le misure coordinate a favore dell'efficienza energetica e delle fonti di energia rinnovabili.

4.6. Il CESE ritiene che le scienze sociali e umane svolgano un ruolo essenziale nel fornire ai responsabili delle decisioni economiche e politiche, nonché ai cittadini, gli strumenti giusti per comprendere le ragioni che determinano le scelte energetiche operate dagli utenti finali, tra cui le PMI e i cittadini. L'Unione dell'energia ha quindi bisogno di un programma di ricerca e innovazione dell'UE per il periodo successivo al 2020, basato su una strategia mirata, che integri pienamente le scienze sociali e umane, come suggerito dalla relazione della Commissione europea del gruppo indipendente ad alto livello sulla massimizzazione dell'impatto dei programmi di ricerca e innovazione dell'Unione (rapporto Lamy).

Bruxelles, 19 aprile 2018.

*Il presidente*  
*del Comitato economico e sociale europeo*  
Luca JAHIER

---